



► 23 febbraio 2017 - Edizione Treviso e Belluno

L'intervista

Maria Roveran
tra cinema e teatro
«Vivo sul set»



IL PREMIO ALL'ATTRICE VENETA

Due film in uscita per la veneziana Roveran, un progetto teatrale e un disco
A Cortinametraggio riceverà il riconoscimento «eccellenza del cinema»

«Sul set funziono perchè riesco a essere sia la ribelle, che la suora o la bella»

MARIA, LA STELLA TALENTO, SOGNI E PASSIONE

di **Francesca Visentin**

Maria Roveran, 28 anni, di Favaro Veneto (Venezia), da un paio d'anni macina film (e ruoli) senza mai fermarsi. Giovane, ma già considerata il talento emergente del cinema italiano, passa dal teatro, alla musica, al grande schermo. Una corsa continua, una professione vissuta come amore assoluto, totalizzante. Minuta, espressiva, piena di energia, riesce a trasformarsi ad ogni interpretazione. A breve ha in uscita due nuovi film, «Beate» del regista italo-iraniano Samad Zarmandili, ambientato in Polesine, in cui interpreta una suora. E «Resina» del regista vicentino Renzo Carbonera, in cui sarà una giovane violoncellista. E per questo ruolo ha voluto imparare realmente a suonare il violoncello. A marzo Maria sarà premiata a Cortinametraggio come eccellenza nel cinema e nuovo talento emergente.

Riesci a calarti in ruoli sempre diversi, il segreto per lavorare tanto è essere poliedrici?

«Credo che sul set funziono perchè sono un po' androgina. E posso interpretare sia la ribelle, che la casta e pura, ma anche la bella e dannata... Certo è che mi sono conquistata

tutto da sola, poco a poco, senza nessuna spinta. E adesso punto alla dimensione internazionale»

Nel film «Beate», girato in Polesine, sei una suora...

«Sono suor Caterina, monaca sensibile e goffa. Un ruolo impegnato e comico allo stesso tempo, una bella sfida»

E' un film che tratta la perdita di lavoro, la solidarietà e la forza delle donne, temi molto attuali, cosa ne pensi?

«Il concetto di lavoro forse è cambiato, la società è più fluida,

dovremmo interrogarci su cosa significa lavorare oggi. Ciò che può sembrare un difetto, la precarietà, potrebbe essere sfruttato positivamente affrontandolo in maniera diversa. In questo, molte donne hanno qualcosa di importante da dire. Il cambiamento è maschile, l'evoluzione è femmina. In questo film si parla di evoluzioni personali, lavorative, sociali».

Sei reduce dal Breganze film festival e tra poco sarai giurata a Cortinametraggio, dove riceverai anche un premio, il Veneto è una buona fucina di iniziative per il cinema?

«Ci sono realtà che vanno a gonfie vele nel Veneto, come

appunto il Breganze film Festival. E' una regione anche molto utilizzata per le location, ha luoghi splendidi, buona agibilità territoriale e i costi sono contenuti. Per me essere giurata a Cortinametraggio è un'ottima occasione per conoscere nuovi talenti e nuove storie. Non vedo l'ora di visionare il materiale!»

Da aprile sarai anche a teatro con un nuovo progetto ancora top secret e hai appena finito di registrare un disco con il compositore trevigiano Giovanni Schievano. Ma qual è la tua vera passione?

«L'arte in ogni sua espressione mi coinvolge totalmente. E continuo a studiare e lavorare con il corpo: il movimento e l'espressività corporea sono fondamentali per il mio lavoro»

Sei innamorata?

«L'amore? Al momento ho una vita troppo frenetica e difficile da gestire. L'amore vero deve potere avere anche lo spazio per contemplare la noia...»



**L'attrice
Mi sono conquistata
tutto da sola. Ora punto**



► 23 febbraio 2017 - Edizione Treviso e Belluno

alla dimensione
internazionale



Talento

Maria Roveran
attrice
veneziana.
La foto
in alto a destra
è di Andrea
Samonà

